

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 19 gen - Il settore immobiliare e costruzioni, includendo anche i servizi, "vale circa il 30% del Pil italiano e genera 25 milioni di occupati, di cui 3,6 milioni nei servizi immobiliari e 3,7 milioni nelle costruzioni. La crescita del Pil del 2021 e' in gran parte dovuta a immobiliare e costruzioni, che assieme alle esportazioni e alla produzione industriale sono state le branche trainanti". Lo ha detto Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, durante Re Italy Winter Forum, la convention del real estate organizzata da Monitorimmobiliare, facendo riferimento a un report curato da Confedilizia e Aspesi e sottolineando che "l'immobiliare, se 'trattato bene', puo' portare all'Italia benessere, occupazione e crescita dell'economia, mentre se 'trattato male' porta evidentemente al contrario, con una perdita di ricchezza".

Tuttavia, "politiche sbagliate, non solo di tipo fiscale, possono avere effetti molto dannosi per il nostro Paese".

Secondo il report, tra il 2011 e il 2020 la perdita di ricchezza abitativa delle famiglie italiane e' stata di 1.137 miliardi di euro di valore immobiliare (-980 miliardi per le abitazioni e -157 miliardi per altri immobili). In questo contesto, oltre a favorire gli investimenti istituzionali, bisogna favorire anche i piccoli proprietari: "Credo che sia un grande valore per l'Italia la presenza e la caratteristica storica di una proprieta' immobiliare diffusa ed e' un valore per l'Italia che questa diffusa forma di investimento da parte delle famiglie e piccoli risparmiatori garantisca un'offerta abitativa costante, diffusa sul territorio nazionale e accessibile", ha detto Spaziani Testa, sottolineando che "e' un valore perche' rispecchia la propensione degli italiani a questa forma di investimento e non potra' essere cambiata anche dalle politiche piu' favorevoli agli investimenti professionali. Credo che accanto alle necessarie tutele e politiche per favorire gli investimenti professionali debba essere sempre costante la tutela dell'investimento da parte della proprieta' diffusa".

In questo contesto, "benvengano gli incentivi, non solo il Superbonus. Crediamo ci sia la possibilita' di introdurre incentivi per aiutare il miglioramento energetico e sismico degli immobili. Poi ci deve essere la tutela della proprieta', piccola, grande e media, anche nella fase di rientro in possesso degli immobili. Dobbiamo cambiare tante norme, ma soprattutto la mentalita' di molti", ha detto il numero uno di Confedilizia.